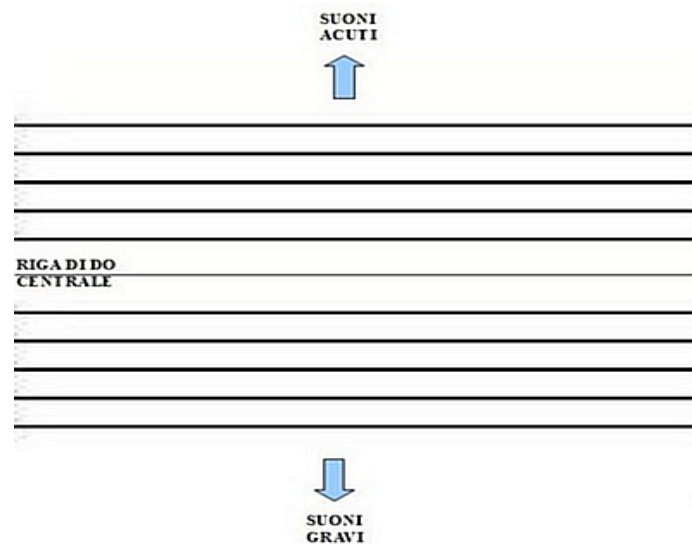


PILLOLE DI TEORIA MUSICALE GENERALE

Il **PENTAGRAMMA** rappresenta 5 dei teorici righi che esistono in un'ipotetica sequenza di righi convenzionali messi uno sopra/sotto l'altro e servono, insieme agli spazi che si formano tra uno e l'altro, a definire le postazioni delle note **DO – RE – MI – FA – SOL – LA – SI** che si ripetono una di seguito all'altra, ricominciando la sequenza subito dopo il SI (sia in senso ascendente che discendente).

Stabilendo in un rigo la posizione del **Do centrale** (che corrisponde al Do posizionato al centro del pianoforte) si sviluppano i 5 righi sopra al Do centrale (definendo in senso ascendente le posizioni delle note alla destra del pianoforte ed aventi quindi il suono sempre più acuto) e i 5 righi sotto il Do centrale (definendo in senso discendente le posizioni delle note alla sinistra del pianoforte ed aventi quindi il suono sempre più grave):

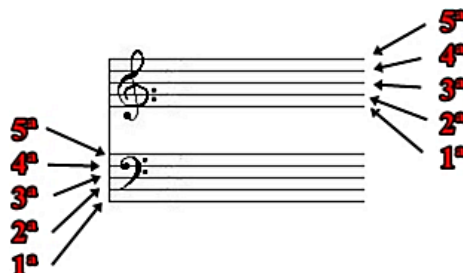


Per capire che ci si riferisce ai righi “*sopra*” il Do centrale si inserisce all'inizio del pentagramma un simbolo grafico (la **chiave musicale**), la **chiave di Sol**; per capire invece che ci si riferisce ai righi “*sotto*” il Do centrale si inserisce all'inizio del pentagramma la **chiave di Fa**.

La **chiave di Sol** si chiama così perché, partendo dal Do centrale e sviluppando tutta la successione delle note in senso ascendente, incontriamo il Sol nel **secondo rigo** che viene identificato grazie a due puntini che lo contengono.

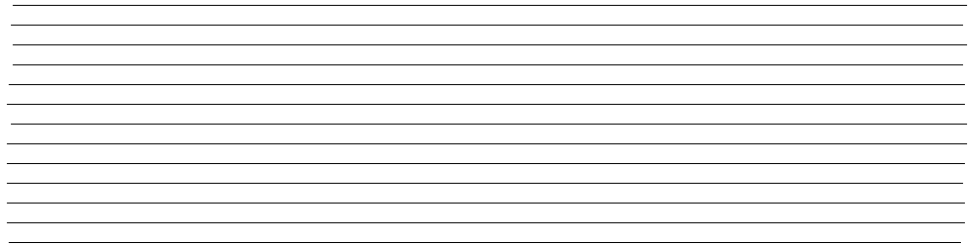
Il Fa della **chiave di Fa** viene invece identificato dai due puntini sul **quarto rigo**.

I righi (e gli spazi) vengono numerati per convenzione sempre dal basso verso l'alto (questo vale per tutte e due le chiavi) e il rigo del Do centrale viene sottinteso e fatto scomparire alla vista:



Riassumiamo i vari passaggi:

1)

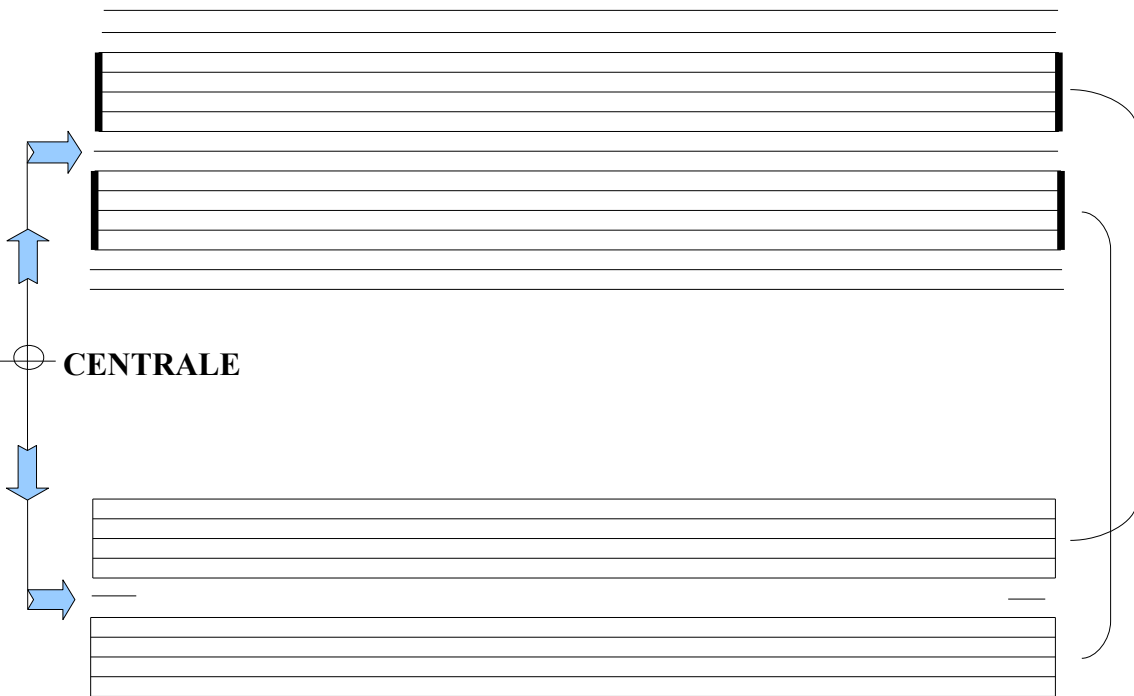


Suoni
acuti



Suoni
gravi

2)

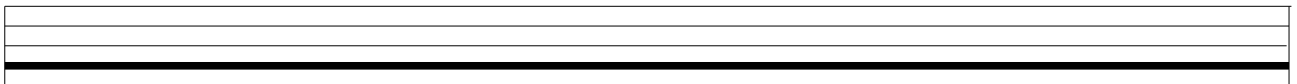


DO ○ CENTRALE

3)

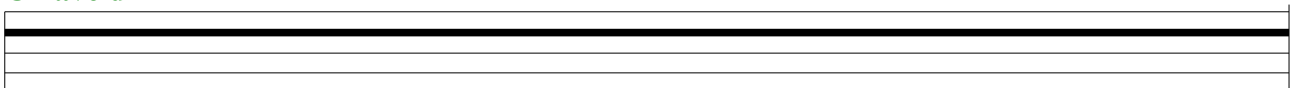
4)

Chiave di SOL



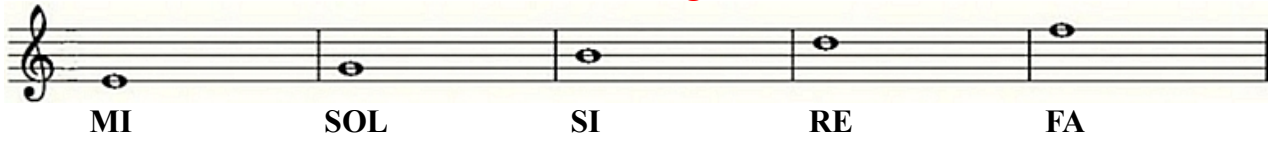
DO CENTRALE —

Chiave di FA



LA CHIAVE DI SOL

Note sui righi



Note sugli spazi



Note sopra il pentagramma



Note sotto il pentagramma



LA CHIAVE DI FA

Note sui righi



Note sugli spazi



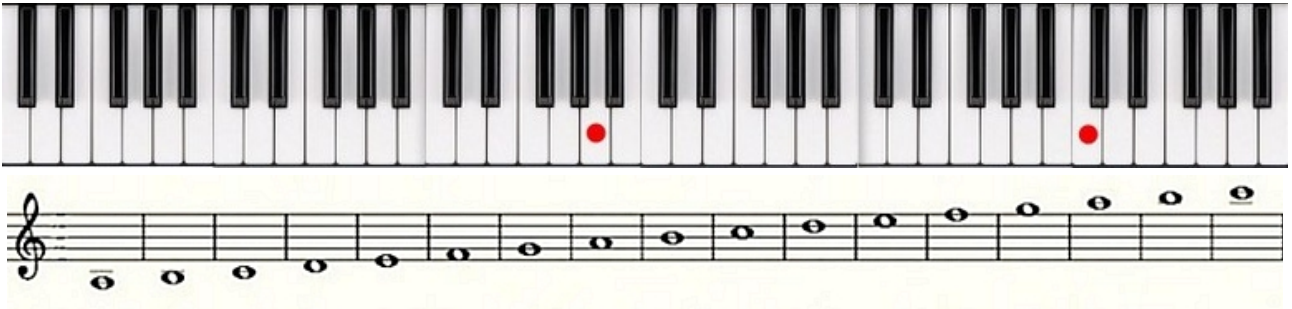
Note sopra il pentagramma



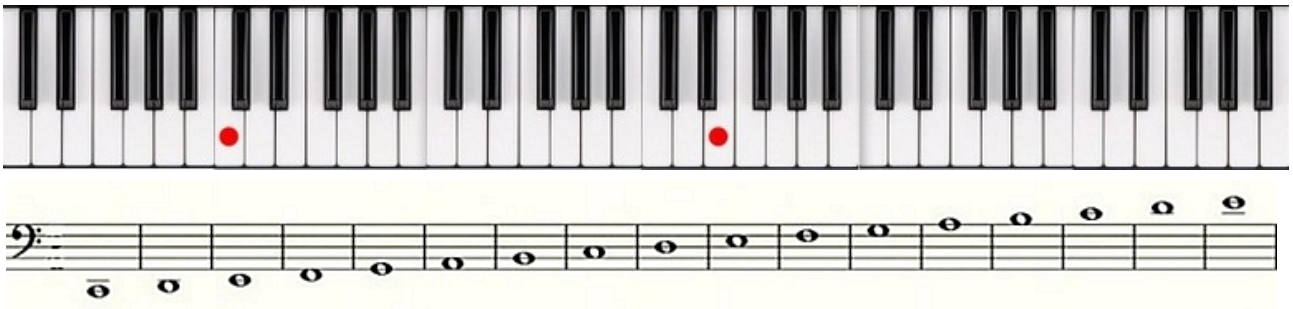
Note sotto il pentagramma



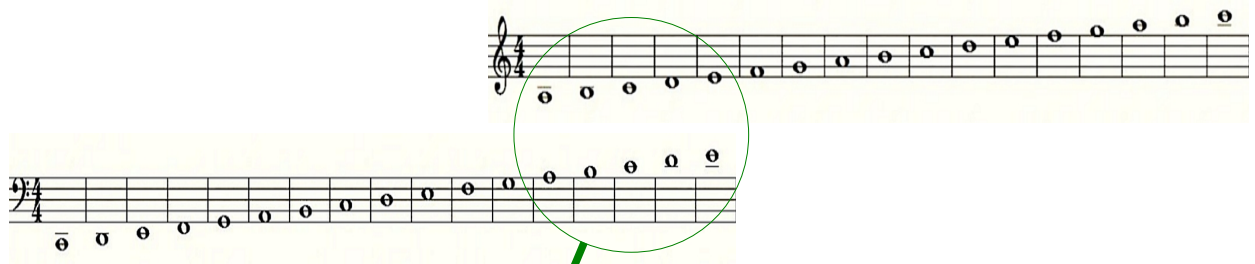
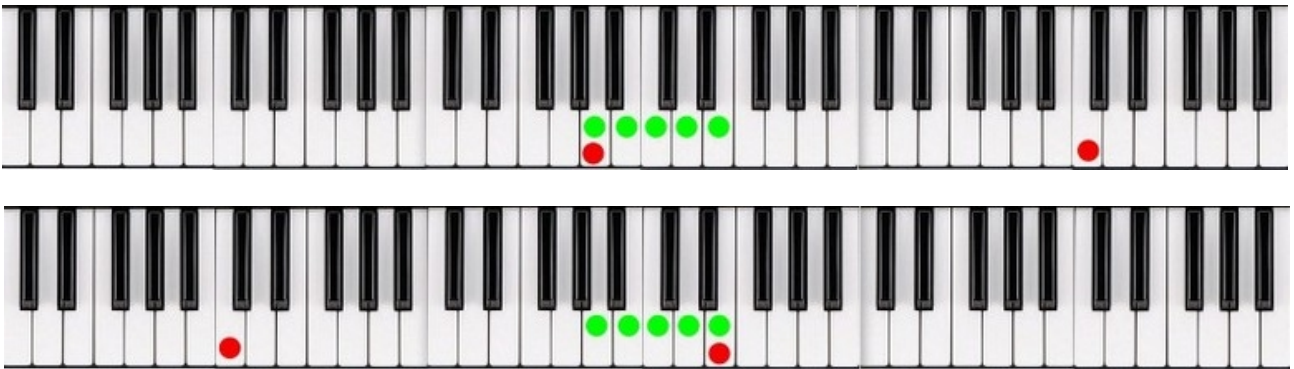
Estensione sul pianoforte della gamma di note presenti nella **chiave di Sol**



Estensione sul pianoforte della gamma di note presenti nella **chiave di Fa**



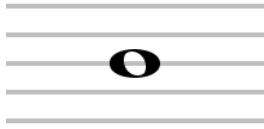
Note in comune tra le due chiavi



Note In Comune (**La-Si-Do-Re-Mi**)

Per identificare invece quanto una nota (o un silenzio) debba durare si usano i **valori musicali**; il principio è dividere un teorico intero sempre per due in modo da ottenere fino a 7 suddivisioni :

Semibreve



1 intero (4/4)

Minima



1/2 (2/4)

Semiminima



1/4

Croma



1/8

Semicroma



1/16

Biscroma



1/32

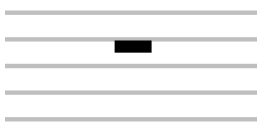
Semibiscroma



1/64

Per identificare a livello di tempo quanto deve durare un silenzio si usano questi altri simboli corrispettivi:

Semibreve



1 intero (4/4)

Minima



1/2 (2/4)

Semiminima



1/4

Croma



1/8

Semicroma



1/16

Biscroma



1/32

Semibiscroma



1/64

Quando si uniscono più figure musicali aventi la “bandierina” si suole unirle con una o più righe (in funzione di quante bandierine possiedono le figure unite):



4 CROME 4 SEMICROME 4 BISCROME 8 SEMIBISCROME

Il **punto** davanti ad una nota ne aumenta il suo valore di tempo della sua metà; con la **legatura di valore** invece si sommano le figure musicali (ed i tempi a cui corrispondono) coinvolte nella legatura:



questo **La** durerà il valore di tempo uguale ad una semiminima più ad una croma (sua metà)

questo **Do** durerà il valore di tempo uguale alla somma di due crome (quindi ad una semiminima)

La frazione posta all'inizio del pentagramma indica (nei **tempi semplici**):

- al **numeratore** – il numero di tempi dentro ogni battuta;
- al **denominatore** – la figura musicale di riferimento che indicherà il singolo tempo (l'unità di misura).

Quindi, $\frac{3}{4}$ significa che dentro ogni battuta ci devono essere tre tempi e che ognuno vale una semiminima ($\frac{1}{4}$).

La frazione posta all'inizio del pentagramma indica (nei **tempi composti**):

- al **numeratore** – il numero di note che corrispondono alla suddivisione di I grado;
- al **denominatore** – la figura musicale che indica tale suddivisione.

Quindi $\frac{9}{8}$ significa che dentro ogni battuta ci devono essere 9 crome ($\frac{1}{8}$).

I tempi composti sono una variante dei tempi semplici e provengono sempre da un tempo semplice di riferimento;

un tempo semplice si trasforma in composto moltiplicando il numeratore per 3 ed il denominatore per 2: $\frac{9}{8}$ quindi proviene dal tempo semplice $\frac{3}{4}$ e lo caratterizza il fatto che si suddivide il singolo tempo per 3 e non per 2 come avviene nei tempi semplici (3 crome per 3 tempi fanno 9 crome).

Le “3 crome dentro un tempo” (ipotizzando che sia rappresentato dalla semiminima) vengono chiamate **terzina** e diventa un **gruppo irregolare** se la troviamo in un tempo semplice; le “2 crome dentro un tempo” vengono chiamate **duina** e diventa un **gruppo irregolare** se la troviamo in un tempo composto.

Le **alterazioni** in tutto sono 5:

- **DIESIS** # Altera la nota di un semitono in senso ascendente (DO -DO#).
- **BEMOLLE** b Altera la nota di un semitono in senso discendente (RE- REb).
- **DOPPIO DIESIS** x Altera la nota di due semitoni (un tono) in senso ascendente (DO-DOx).
- **DOPPIO BEMOLLE** bb Altera la nota di due semitoni (un tono) in senso discendente (RE-REbb).

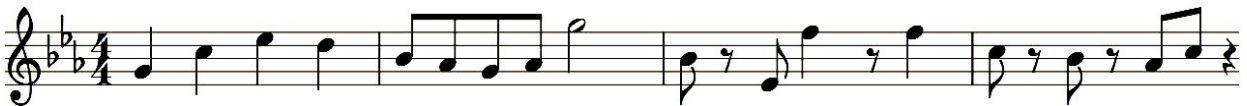
BEQUADRO



Annula le precedenti alterazioni relative alla nota in questione.

Le alterazioni le possiamo incontrare in due differenti modi: o **in chiave** o **in battuta**.

- Se le alterazioni sono poste all'inizio del pentagramma, subito dopo la chiave, vuol dire che le note alterate indicate dovranno essere alterate per tutto l'intero brano musicale (eccetto cambiamenti in corsa);



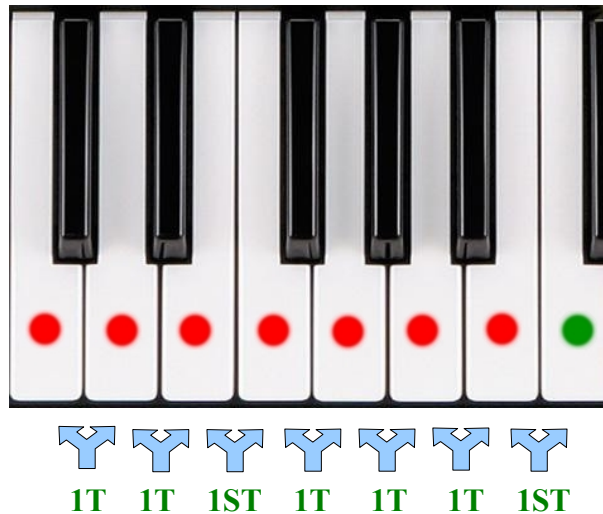
La **SCALA** è una successione di suoni che procedono per grado congiunto seguendo un determinato schema di toni e semitoni (sempre 5 toni e 2 semitoni).

Il **semitono** è la distanza più piccola che ci può essere tra due suoni (Do/Do#).

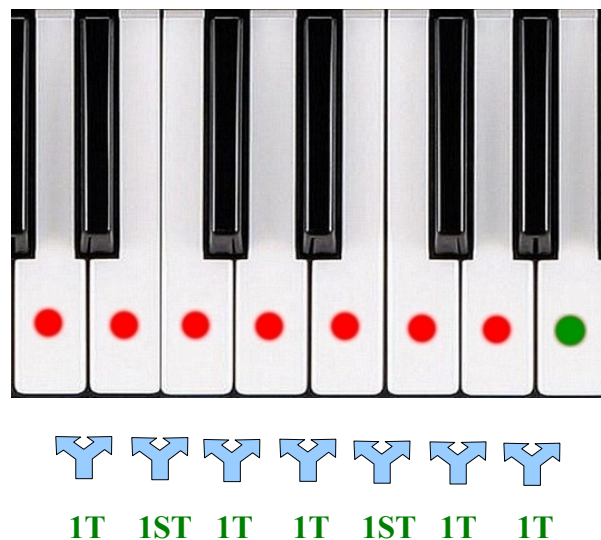
Il **tono** è la somma di due semitoni adiacenti (Do/Re=Do/Do#+Do#/Re).

Le scale possono essere di tantissimi tipi; le più usate sono la **scala maggiore** e la **scala minore**.

La **scala maggiore** si costruisce prendendo come matrice di riferimento la successione **DO – RE – MI – FA – SOL – LA – SI** (che viene definita appunto scala di Do maggiore) e calcolando le varie distanze tra i gradi (suoni) che la compongono:



La **scala minore** si costruisce partendo dal **VI grado** della maggiore; in Do maggiore è il La e si arriva al La successivo toccando tutte e 7 le note: per questo motivo la scala di **La minore naturale** verrà chiamata **relativa** di Do maggiore (hanno le stesse note ma in un ordine diverso):

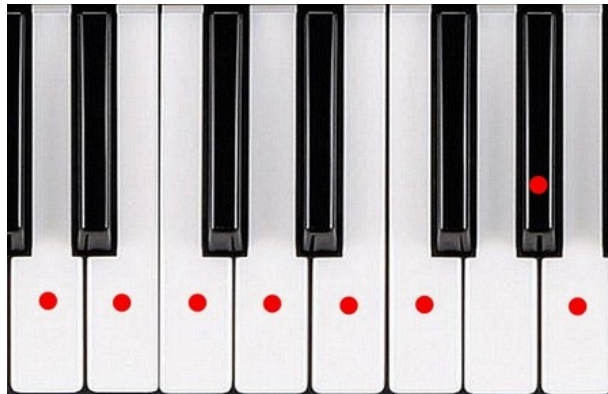


Conoscendo una scala minore si può costruire la sua relativa maggiore andando sul suo **III grado** (in questo caso Do) e sviluppando le sette note fino al raggiungimento della stessa di partenza ma posizionata un'ottava più in alto.

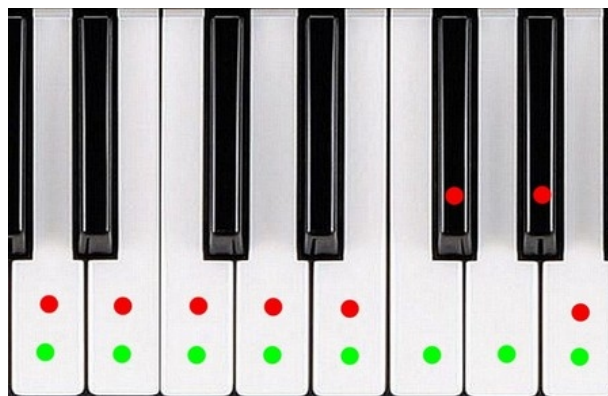
I nomi dei 7 gradi di una qualsiasi scala (maggiore o minore) si chiamano:

- **I GRADO** **TONICA** - perchè determina la tonalità;
- **II GRADO** **SOPRATONICA** - perchè sta.... sopra la tonica;
- **III GRADO** **MEDIANTE** - per la sua posizione intermedia tra la tonica e la
fondamentale, o...
- **IV GRADO** **MODALE** - ...perchè determina il modo (maggiore o minore);
- **V GRADO** **SOTTODOMINANTE** - perchè sta... sotto la dominante;
- **VI GRADO** **DOMINANTE** - per la sua posizione dominante nell'ambito della
scala;
- **VII GRADO** **SOPRADOMINANTE** - perchè sta sopra la dominante.
- **VII GRADO** **SENSIBILE** : solo se dista un semitono dalla tonica (successiva),
sennò si chiamerà:
SOTTOTONICA;

La scala minore naturale, non avendo il semitono finale tra il VII grado ed il successivo I grado risulta inappropriata per determinate risoluzioni armoniche (che vedremo in seguito) e quindi si è ideata una variante della scala naturale che avrà il semitono finale e si chiamerà **scala minore armonica**; la si ottiene alterando il VII grado in senso ascendente:



La distanza che si viene a creare tra il VI ed il VII (alterato) risultò all'epoca poco melodica da intonare e fuori regola della successione di toni e semitoni (andando a creare una distanza pari ad un tono e mezzo (Fa – Sol#), quindi si creò una nuova versione in cui anche il VI grado fosse alterato in senso ascendente e fu chiamata **scala minore melodica**:

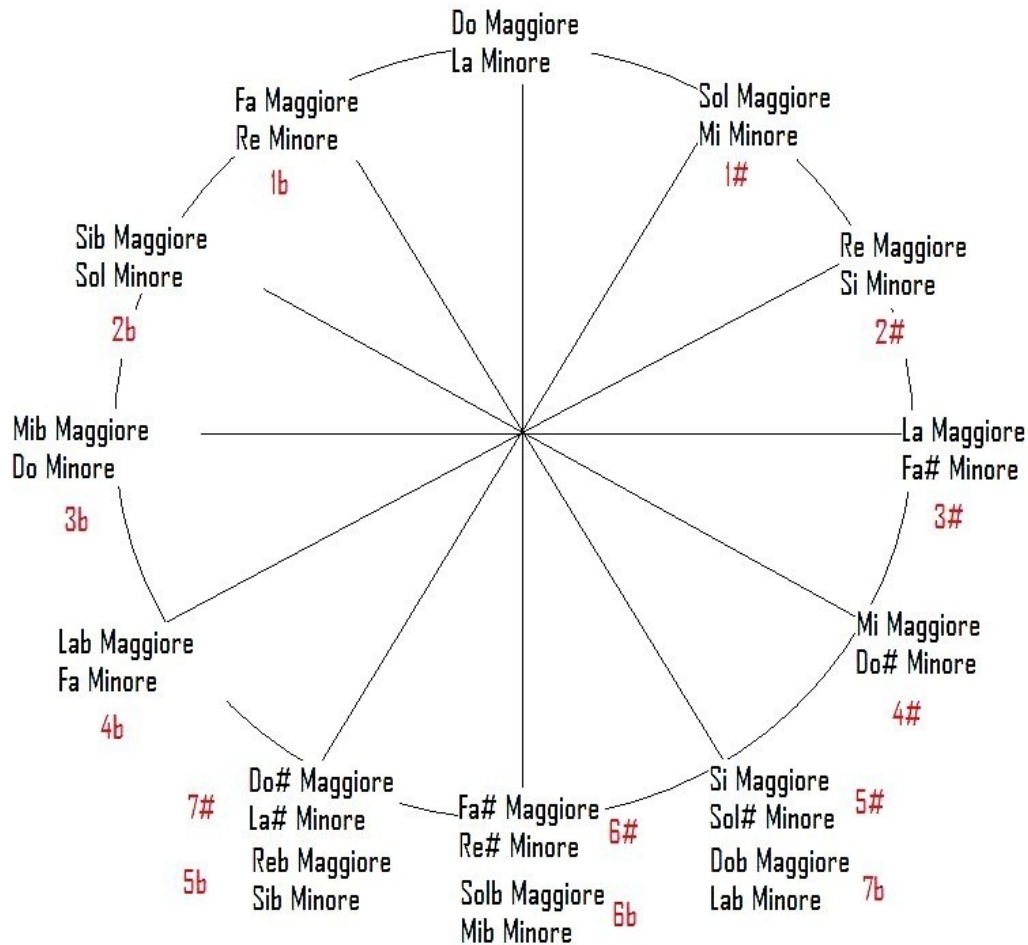


La scala minore melodica si suole suonarla solo in senso ascendente ritornando poi in senso discendente alla versione della naturale.

Andando a costruire una scala maggiore ed una minore (rispettando gli schemi dei toni e semitoni delle matrici di Do maggiore e La minore) su tutti e 12 suoni che esistono dentro un'ottava (i 7 tasti bianchi e i 5 tasti neri) troviamo 30 scale: 7 maggiori e 7 relative minori con i diesis in chiave (una con 1 #, una con 2 #, una con 3 #, ecc. fino a 7 #), 7 maggiori e 7 relative minori con i bemolle, più il Do maggiore ed il La minore iniziale.

Essendo 12 i suoni esistenti, le scale sarebbero dovute essere 24 (tra maggiori e minori) ma sono 30 perchè 12 scale risulteranno **omofone**, ovvero contenenti note differenti ma suoni uguali (esempio Do bemolle maggiore e Si maggiore) e quindi doppie: $30 - 6$ (le 6 doppie delle 12) = 24.

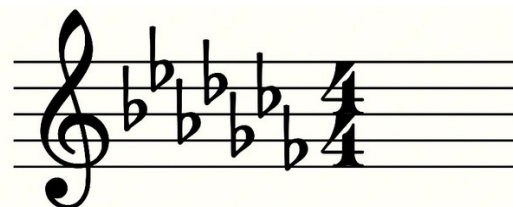
Il tutto si riassume nel seguente schema denominato il **cerchio delle quinte**:



L'ordine di apparizione dei diesis in chiave sarà: **FA – DO – SOL – RE – LA – MI – SI**:



L'ordine di apparizione dei bemolli in chiave sarà: **SI – MI – LA – RE – SOL – DO – FA**:



Riconoscere una tonalità sapendo il numero dei diesis in chiave

Se per esempio in uno spartito troviamo 4 diesis in chiave, la regoletta ci dice che l'ultima nota alterata in diesis è la sensibile (**VII** grado) della tonalità maggiore del pezzo (o il **II** grado della tonalità minore).

Quindi, contando 4 diesis, viene fuori che l'ultimo è il **Re#** (Fa - Do - Sol - Re);

il **Re#** è quindi il VII grado della scala della tonalità in maggiore che stiamo cercando oppure il II grado della tonalità minore:

basta quindi salire di un semitono (**Re#** - **Mi**) e troviamo la tonalità maggiore (**Mi Maggiore**) o scendere di un tono (sia la scala maggiore sia quella minore hanno un tono tra il I e il II grado), quindi il **Do#** per trovare quella minore (**Do# Minore**).

Riconoscere la tonalità sapendo il numero dei bemolle in chiave

Se abbiamo tra le mani invece un brano con 5 bemolle in chiave, la tonalità maggiore (in questo caso la regola è solo per trovare la tonalità maggiore, poi con facilità si troverà la relativa minore, per esempio calcolando il suo VI grado) sarà quella che appare come penultima:

5 bemolli vuol dire: Si - Mi - La - **Re** - Sol, quindi la tonalità maggiore è **Reb Maggiore** (e la sua relativa minore è **Sib Minore** perchè il VI grado sulla scala di **Reb Maggiore** è **Sib**)

Questa regoletta preclude il fatto che le alterazioni debbano essere almeno 2 per poter calcolare "*la penultima*", quindi, quando sarà solo 1 (il **Sib** e quindi **Fa maggiore** e **Re minore**), questa regola non potrà essere applicata... ma basterà ricordarsi solamente che quando vediamo un bemolle (che può essere solo il **Si**) vuol dire che stiamo o in **Fa maggiore** o in **Re minore**!

Infine ricordo che per far sì che queste regolette funzionino non bisogna mai dimenticare che quando si pensa alla successione dei diesis: **Fa - Do - Sol - Re - La - Mi - Si**, queste note ovviamente si intendono tutte diesis e lo stesso vale per la successione dei bemolle, dove le note **Si - Mi - La - Re - Sol - Do - Fa** si intendono tutti bemolle.

WWW.CORSODIMUSICA.JIMDO.COM

corsodimusica@libero.it

Andrea Palma